Lo sguardo che da la Vita

Lo Sguardo che scruta

Prima che Filippo ti chiamasse ti ho visto **(Gv 1, 43-51)**

43 Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». 44 Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. 45 Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazareth». 46 Natanaele gli disse: «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». 47 Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». 48 Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». 49 Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». 50 Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». 51 Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

La sequenza delle chiamate continua, Gesù è sempre in cammino << il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "**Seguimi**!" (v. 43). Il testo non riporta nulla sulla risposta di Filippo, la sua adesione fu totale, come Andrea anch'egli conduce altri a Gesù: Natanaele .

<<Filippo Nell'entusiasmo di chi è appena stato toccato dalla grazia trovò Natanaele e gli disse: " *abbiamo trovato colui che del quale hanno scritto Mosè, nella Legge e i Profeti ; Gesù il figlio di Giuseppe di Nazareth*>> (v,43).

LA Bibbia non è un libro come gli altri essa racchiude e rivela Gesù, il suo volto. Un libro dicono i Padri **che è come un giardino in cui passeggiare in compagnia del Signore, come un tempo Adamo passeggiava nell'Eden conversando con Dio nella brezza finale.**

Il dialogo tra Filippo è Natanaele è un misto tra entusiasmo (Filippo) e perplessità (Natanaele). Ma chi era Natanaele?, un uomo di cultura che conosce bene le scritture, era alla ricerca della verità, ma vuole procedere con prudenza ed è condizionato da qualche pregiudizio << Da Nazareth può venire qualcosa di buono?>> (v. 46). Filippo non si arrende lo invita << " **Vieni e Vedi** ".

Mentre i due camminano avviene qualcosa del tutto inatteso, che Filippo proprio non immagina: <<Gesù intanto visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di Lui: "**Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità**">> (v. 47). Gesù ha già visto da lontano Natanaele, come il padre del Figliol Prodigo (Lc 15,20) non solo lo vede avvicinarsi, ma lo ha già scrutato nel cuore.

Natanaele schietto e sorpreso di sentirsi conosciuto nell'intimo dice: " **come puoi conoscermi?, dove mai ci siamo visti prima di ora?** >> (v. 48).

<<Gesù gli rispose: "Prima che Filippo ti chiamasse, **io ti ho visto** quando eri sotto l'albero di fichi">> (v. 48). **Gesù dunque rivela che da sempre lo stava attendendo, da sempre aveva guidato i suoi passi.** L'incontro con Filippo è l'ultimo anello di una storia dove l'iniziativa è di Dio. Toccato e illuminato dalle parole di Gesù professa la sua fede: "**Rabbì, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele**" (v.49).

Lo sguardo di Gesù, che penetra profondamente nel cuore di Natanaele, gli dà la luce della verità. Alla sua risposta, Gesù gli predice cose ancor più sorprendenti:

<< **Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi?, vedrai cose più grandi di queste!**>> (v. 50)

Così Natanaele si sentì dunque conosciuto nell'intimo , ed egli stesso toccato dalla grazia, guardando negli occhi Gesù, ne intuì il mistero.

Lo Sguardo che comunica nel Silenzio

La donna tra la folla (**Mt 9, 20-22**)

[20]Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. [21]Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». [22]Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Molti sono i modi di comunicare: si comunica **con la parola**, si comunica **con i gesti**, si comunica **con il silenzio**. Il passo del vangelo di Matteo ci presenta l'episodio della guarigione di una donna, che Gesù compie silenziosamente, cammin facendo.

Circondato da una numerosa folla egli sta recandosi alla casa del capo della sinagoga, che lo ha chiamato perché sua figlia è gravemente malata, anzi mentre è per via, giunge addirittura la notizia che è morta….

Approfittando di quella confusione, una donna che da dodici anni soffriva di emorragia, scavalcando tutte le leggi rituali, **sorretta dalla sola fede**, gli si avvicina di nascosto **e tocca il lembo del suo mantello**, sicura che sarebbe stata salvata.

Questa donna aveva veramente **fissato lo sguardo del cuore su Gesù**; incurante della ressa della gente che faceva ostacolo. **Gesù si voltò versò di lei** e subito riconosciutala tra le tante persone, le rivolge una parola di salvezza.

<< ***Coraggio, figlia la tua fede ti ha salvata*** >> (v. 22)

Il brano evangelico dice esattamente: **<< Gesù si voltò , la vide e disse…** >>.

L'avvolse tutta nel suo sguardo di luce e di amore e, vedendola **umile e credente, poté guarirla**; anzi molto di più: poté chiamarla << **figlia**>> con **tenerezza paterna**, perché era avvenuta una

autentica rigenerazione: **la nascita di una persona nuova**: frutto dell'incontro dell'amore di Dio con la fede dell'uomo.

Lo sguardo che guarda il cuore dell'uomo

Guardando tutt'intorno (**Mc 3, 1-6**)

Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, [2]e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. [3]Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». [4]Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. [5]E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. [6]E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Ben diverso è il modo di guardare di Gesù, quando il suo sguardo non si incrocia con uno sguardo di fede, ma si incrocia con un ondata di malafede e di ostilità.

Significativo è il passo del vangelo di Marco: è Sabato Gesù entra nella sinagoga e la c'è un uomo con una mano inaridita, un uomo colpito da paralisi.

Impressionante la scena: lo sguardo di tutti i presenti non si volge verso quel poveretto con compassione, **ma si volge con attenzione su Gesù, lo scrutano per vedere se guarisce di sabato per poterlo accusare** (v. 2).

Come aveva visto la fede nel cuore della donna malata, così ora Gesù legge nell'intimo di quelle persone i loro pensieri malvagi, falsi; come se nulla fosse, invita l'uomo che aveva la mano inaridita di mettersi al centro, bene in evidenza:

<< ***alzati, vieni qui in mezzo*** >>(v. 3).

Gesù a differenza di altre volte che guariva quasi riservatamente, a volte chiedeva di non dire nulla; qui, invece, no. Egli coinvolge tutti in questo miracolo, per svelare i segreti dei cuori.

Quando l'uomo è al centro – come pure della donna adultera- prima di operare la guarigione, Gesù interpella i presenti e gli domanda:

<< ***E'lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla***?>> (v.4)

Con questa domanda Gesù cerca di guarire il loro cuore, dove si annidano pensieri ostili, omicidi,pensieri di morte. <<**Ma essi tacevano** >> tacciano per paura della verità, tacciano per prepararsi un terreno di vendetta, tra loro e Gesù è stata innalzata una barriera.

Gesù vive un profondo dolore, il suo sguardo lo manifesta, trapela <<**indignazione e tristezza**>>, per la <<**durezza dei loro cuori**>>. Salvare una vita in giorno di sabato non è violare la legge, ma al contrario, è solennizzato al massimo è riconoscere <<**la dignità assoluta della vita umana**>> che proviene da Dio stesso. Ecco perché lo sguardo di Gesù è pieno di indignazione per tanta cecità di

un popolo che credendo di difendere la legge la trasgredisce nel modo peggiore precludendo a sé e agli altri la gioia di vivere in comunione con Dio.

I Questa atmosfera risuona la parola che Gesù rivolge all'uomo paralizzato:

<< **"Tendi la mano"**!" **Egli la tese e la sua mano fu guarita**>> (v. 5).

Tristissima la conseguenza di questo miracolo, invece di lasciarsi vincere dall'amore e dalla gioia per la guarigione di una persona, << **i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire**>> (v. 6).

Concludendo

Verso Natanaele lo sguardo di Gesù è stato di compiacimento, perché ha visto un uomo sincero, un uomo che cerca la verità e si fa discepolo della verità.

Verso la donna Malata l'emorroissa Gesù ha avuto uno sguardo pieno di compassione, di tenerezza e di ammirazione per la sua fede; ora invece lo sguardo di Gesù è addolorato, perché si trova di fronte a cuori che non si lasciano raggiungere dal suo amore <<non vi può essere distanza più grande di questa.

Occorre vigilare attentamente sul nostro cuore, perché non si indurisca e rifiuti il Signore. La lettera agli Ebrei riprendendo il salmo 94 raccomanda: << ***Oggi, se udite la sua voce , non indurite i vostri cuori… .Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno finché dura questo oggi, perché nessuno si ostini, sedotto dal peccato***>> (Eb 3,7-8.13).

I padri del deserto dicevano che per evitare di divenire ciechi e sordi, bisogna ogni giorno convertirsi, come? Ascoltando la Parola di Dio che è viva e efficace come dice il profeta Ezechiele :

<< ***Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra evi darò un cuore di carne***>> (Ez 36,26). **Un cuore vivo che sa amare, che sa perdonare, ché sempre tutto rivolto a Gesù, sta sotto il suo sguardo e ne riceve la luce**.

Santa Maria, Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino. Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi. Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore, ma contemplandoci quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno,raggiungeremo in fretta la "città" recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti a Elisabetta lontana.
(Mons. Tonino Bello)